

Ermolaj-Erazm
STORIA DI PËTR E FEVRONIJA
(XVI SEC.)

Maria Teresa Badolati

La *Storia di Pëtr e Fevronija* (*Povest'* o *Petre i Fevronii*, d'ora in poi *Povest'*) è una delle opere più originali della narrativa antico-russa. Di incerte datazione e paternità, nella versione *culta* a noi pervenuta fu trascritta tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del XVI secolo da Ermolaj-Erazm, scrittore e teologo legato alla cerchia di Makarij, metropolita di Mosca e di tutta la Rus'.

Composta presumibilmente su commissione di quest'ultimo come agiografia ufficiale di Pëtr e Fevronija, “nuovi santi taumaturghi” di Murom¹ canonizzati nel 1547, non è tuttavia del tutto ‘fedele’ ai canoni agiografici tradizionali,² poiché include motivi e soggetti epici, fiabeschi e leggendari ed elementi folclorici, tanto da essere spesso definita una “leggenda laica per metà pagana” [GOLUBINSKIJ 1903: 84]. Per questa ragione, ma anche per la natura ‘locale’ della venerazione dei due santi, la *Povest'* non fu inclusa nelle *Grandi Letture Mensili* (*Velikie Minei Čet'i*), volute e realizzate da Makarij alla metà del XVI secolo [DMITRIEVA 1979: 101-117; 1989: 221-224]. L'intreccio di

¹ Murom è una delle città più antiche della Rus', menzionata nelle cronache all'anno 862. Capoluogo del principato indipendente di Murom-Rjazan' fino all'invasione tatarica del 1240, dal 1392 venne annessa alla Moscovia dal Gran principe Vasilij I.

² Per i riferimenti allo schema agiografico di tradizione bizantina e slava, cfr. tra gli altri Ferro [2010: 91-95].

motivi tipici del racconto fiabesco e leggendario con l'elemento sovrannaturale cristiano le conferì grande popolarità nel corso dei secoli e si diffuse nelle terre slavo-orientali in diverse centinaia di copie.

La *Povest'* costituisce l'unica fonte di informazioni sulle vite dei santi Pëtr e Fevronija di Murom, celebrati l'8 luglio (25 giugno) dalla Chiesa ortodossa russa come patroni dell'amore e del matrimonio.³

QUESTIONI APERTE

Il numero assai elevato di testimoni a noi giunti – circa 400, la maggior parte dei quali databili tra la metà del XVI e il XVIII secolo – ha reso assai complesso ricostruire la storia della tradizione manoscritta della *Povest'*.

L'opera iniziò a essere studiata solo alla fine del XIX secolo; nel 1926 Vjačeslav Ržiga individuò quattro redazioni [RŽIGA 1926: 112-147], successivamente, nel suo fondamentale studio monografico, Rufina Dmitrieva identificò, al loro interno, alcuni sottogruppi e ulteriori quattro redazioni. Il testo della *povest'* ci è stato tramandato perlopiù da codici contenuti in raccolte agiografiche [cfr. DMITRIEVA 1979: 147-208].

Sulla data di composizione dell'archetipo, così come sul suo autore e sulla genesi della celebrazione del culto dei due santi, esistono pareri discordanti. L'originalità letteraria del componimento ha spinto alcuni studiosi ad ipotizzare l'esistenza di un testo precedente a quello del XVI secolo, composto nel XV secolo, quindi ben prima del periodo in cui aveva operato Ermolaj-Erazm, il quale lo avrebbe poi rielaborato in occasione della canonizzazione dei due santi [JAVORSKIJ 1930: 295-296; SKRIPIL' 1949: 132]. I sostenitori di quest'ipotesi ritengono inoltre che il culto religioso di Pëtr e Fevronija come santi autoctoni di Murom nella seconda metà del Quattrocento fosse già pienamente sviluppato e, anzi, godesse di una tradizione locale ben consolidata;

³ Dal 2008, nel contesto della promozione da parte del governo russo dei valori 'tradizionali' della famiglia, è stata istituita in questa data la giornata ufficiale della famiglia, dell'amore e della fedeltà.

ribadiscono, inoltre, l'esistenza di un ufficio liturgico in onore dei due santi attestato al xv secolo, epoca in cui erano già noti i fatti salienti della loro vita. In realtà, pure la datazione dell'ufficio liturgico è controversa, anche se è stato appurato che il culto dei due santi era già diffuso nel xv secolo⁴ e che il soggetto del racconto, basato su una leggenda orale, esistesse già prima della metà del Cinquecento.

Altri studiosi, invece, ritengono la *Povest'* un prodotto letterario del xvi secolo, dovuto alla penna di Ermolaj-Erazm, scrittore attivo, appunto, tra gli anni Quaranta e Sessanta e, a quanto pare, molto apprezzato anche da Ivan il Terribile [cfr. RŽIGA 1926; ZIMIN 1958; KLJ-BANOV 1960; ROSOVECKIJ 1974: 56-60]. Sembra che Ermolaj-Erazm avesse ricevuto dal metropolita Makarij l'incarico di scrivere un'agiografia ufficiale dei due "nuovi santi taumaturghi", in occasione del loro inserimento nel calendario ecclesiastico ortodosso; dopo il Concilio ecclesiastico del 1547, il loro culto si diffuse a livello panrusso.⁵ Come si narra nella *Cronaca dell'inizio dell'impero* (Letopiseč načala carstva), il 13 luglio del 1552, durante la campagna ispirata da Dio contro il khanato di Kazan', in mano ai nemici musulmani, lo stesso zar si sarebbe recato in pellegrinaggio a Murom presso la tomba dei santi "suoi congiunti" per invocarne la benedizione e l'intercessione [PSRL 1965: 86, 192]. Nel 1553, di ritorno dalla sua campagna vittoriosa, ridotta ormai Kazan' all'obbedienza, Ivan iv avrebbe fatto riedificare in pietra la preesistente cattedrale in legno che ne custodiva le reliquie. Il suo particolare interesse per i due santi sembrerebbe motivato proprio dalla lettura della *povest'* inviagli da Ermolaj, che a distanza di circa vent'anni ne avrebbe composto una seconda redazione.

⁴ L'autore di alcuni manoscritti che tramandano l'ufficio di Pëtr e Fevronija sembrerebbe essere il serbo Pachomij Logofet; alcuni studiosi hanno cercato di dimostrare che sia stato lui l'autore anche di una prima vita dei due santi, ma ad oggi nessun dato lo conferma [cfr. PANČENKO-SEIDOVA 1990: 100-106].

⁵ In questo periodo si rileva uno stretto legame fra la proclamazione di nuovi santi locali e questioni di tipo politico-ideologico. I Concili ecclesiastici del 1547-49 stabilirono la festa di molti nuovi taumaturghi della terra russa, la cui memoria venne celebrata da allora anche a Mosca e in tutte le città dell'Impero.

I testimoni più antichi risalgono, in effetti, alla metà del XVI secolo e la firma di Ermolaj-Erazm è contenuta in uno di essi [DMITRIEVA 1979: 50-78];⁶ inoltre, la *Povest'* si trova spesso in 'convoglio' con altre opere attribuite a Ermolaj, anche se ciò non basta per stabilire che sia stato lui il primo compilatore del testo. Dalla copia autografa ricaviamo, inoltre, una notizia di grande importanza: nella lode finale, Ermolaj, o chi per lui, ci informa di aver scritto di proprio pugno il testo della *povest'* ispirandosi a un racconto orale: "Ricordatevi anche di me peccatore, che ho scritto queste cose, ossia quanto ho udito, senza sapere se altri, che ne sanno più di me, ne avessero già scritto" [ivi: 222].⁷ Sulla base di questa nota, la Dmitrieva ritiene infondata l'ipotesi di un testo scritto precedente a quello del XVI secolo e, in assenza di prove, identifica in Ermolaj l'unico autore dell'opera [ivi: 95-118].

Si ignora se il suo lavoro si sia limitato alla trascrizione del solo racconto, oppure se egli sia autore anche dell'Introduzione (Presdislovie) e dell'Elogio (Pochvala) finale dei santi, la cui ricercatezza formale e stilistica – in netta contrapposizione con lo stile del racconto vero e proprio – sembrerebbe riconducibile alla penna di un dotto uomo di chiesa, quale era, d'altronde, Ermolaj.⁸

Una volta divenuta opera letteraria a tutti gli effetti, la *povest'* conobbe una larga diffusione tra il XVI e il XVIII secolo; venne poi ulteriormente rielaborata sia in letteratura sia nella pittura di icone [ivi: 205-207].

Nella cultura russa moderna, un nuovo impulso alla diffusione della storia venne dalla rielaborazione musicale del compositore Rimskij-Korsakov nella sua *Leggenda della città di Kitež*, il cui libretto è basato

⁶ RNB OR, Sol. n. 287/307 (Ermolaj-Erazm. Sbornik sočinenij. 1550-1560), consultabile online: <<https://nlr.ru/manuscripts/RA1527/elektronnyiy-katalog?prm=34B0334C-8C91-4B28-8FC5-6C7DFD403A46>>.

⁷ "Да помянете же и мене прегрешнаго, списавшаго сие, елико слышаша, неведши, аще инии суть написали, ведуще выше мене". D'ora in poi, riferendoci al testo, saranno indicati tra parentesi solo i numeri delle pagine dell'edizione di Dmitrieva [1979: 209-223]. Le traduzioni sono mie.

⁸ L'Introduzione della *Povest'*, incentrata sul tema della Trinità, molto caro a Ermolaj, rivela un'evidente connessione con il *Libro sulla Trinità* (Kniga o Troice) scritto dallo stesso [cfr. РОПОВ 1880: IV; ПИСЧИО 1984: 489-503].

sulla storia dei due santi di Murom. È poi dello scrittore modernista Aleksej Remizov una 'riscrittura' della *Povesť*, col titolo di *Su Pëtr e Fevronija di Murom* (O Petre i Fevronii Muromskich, 1951).

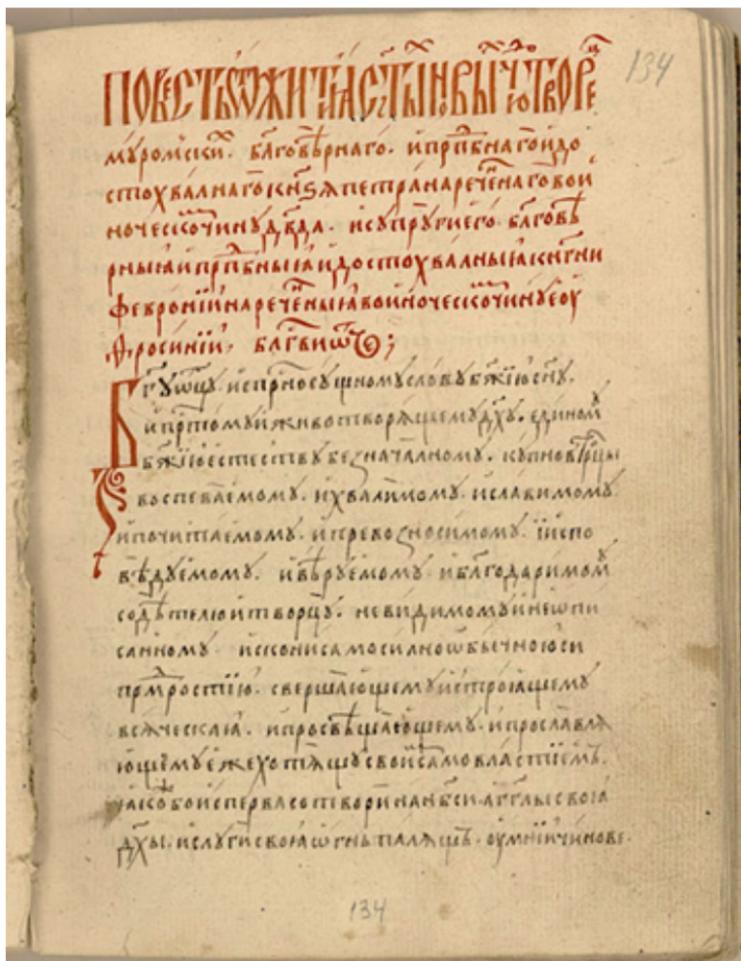


Figura 1. Autografo di Ermolaj-Erazm, *Povesť o Petre i Fevronii* (xvi sec.).
Sezione manoscritti della Biblioteca nazionale russa (Pietroburgo)

IL CONTENUTO

La *Narrazione della vita dei nuovi santi taumaturghi di Murom, del pio santo monaco e degno di lode principe Pëtr, chiamato David nell'ordine monastico, e della sua sposa, la pia e santa e degna di lode principessa Fevronija, chiamata nell'ordine monastico Eufrosinija* (Povest' ot žitija svjatyx novyx čudotvorec' muromskich, blagovernago i prepodobnago i dostochvalnago knjazja Petra, narečennago v inočeskom činu Davida, i supruži ego blagovernija i prepodobnyja i dostochvalnyja knjažini Fevronii, narečennyja v inočeskom činu Evfrosinii), anche indicata nei manoscritti come *žitie i žizn'* ('agiografia e vita') o semplicemente *žitie* ('agiografia') possiede, in realtà, ad eccezione di alcuni passi, ben poco di agiografico in senso tradizionale: invece delle imprese religiose dei santi, in essa viene raccontata la 'pia' storia d'amore tra il principe di Murom e una contadina della terra di Rjazan', personaggi laici che, secondo quanto narrato, non hanno, prima di diventare monaci, uno stretto legame con la chiesa, e non vengono fornite indicazioni in senso stretto sui servigi resi dai due. Il racconto celebra, con insolita espressività e grande carica simbolica, la forza miracolosa dell'amore fedele – incarnato nella figura di Fevronija – capace di superare tutte le avversità della vita e di vincere persino sulla morte: è un amore spirituale che permetterà ai due coniugi di realizzare l'eterna felicità celeste.

La narrazione si basa su due intrecci di origine popolare: la storia del serpente-drago infuocato e quella della saggia fanciulla [LICHACĚV 1975: 274], legate alla città di Murom. Nella sua versione *culta*, la *Povest'* comprende quattro episodi compresi in una cornice agiografica formata dall'Introduzione e dall'Elogio finale dei due santi.

L'Introduzione può essere suddivisa in cinque segmenti: (1) un'elaborata invocazione a Dio: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che esiste come Santissima Trinità;⁹ (2) un breve resoconto dell'Atto della Creazione, che sottolinea il punto che sia il mondo materiale che l'uomo sono stati creati da Dio; (3) un riferimento all'amore di Dio per l'umanità a causa del quale il Figlio è venuto a salvarla, accom-

⁹ Cfr. nota 8.

pagnato da una discussione che afferma la duplice natura – divina e umana – di Cristo; (4) una vivace resa degli eventi della Crocifissione, Resurrezione e Ascensione di Cristo, che mette in risalto la santità della Croce, la redenzione dell’umanità attraverso la sofferenza di Cristo (quindi l’impossibilità di accettare qualcun altro come Signore) e l’ispirazione divina conferita ai discepoli di Cristo e agli apostoli; (5) un ‘promemoria’ didattico sulle due vie aperte a ogni cristiano, cioè quella dei santi “onorati del dono di operare miracoli”, presentati al pari dei profeti e degli apostoli, e quella degli “adulatori e seduttori” che, sebbene battezzati, hanno abbandonato i comandamenti di Dio e hanno ceduto al fascino delle preoccupazioni terrene [209-211].



Figura 2. Icona di Pëtr e Fevronija con episodi della Vita (1618).
Istoriko-chudožestvennyj muzej (Murom)

I quattro episodi narrano la storia del rapporto tra Pëtr e Fevronija. Secondo la leggenda, quando il pio principe Pavel, sovrano dell'antica città russa di Murom, è assente dal palazzo, un diabolico serpente-drago alato ne assume le sembianze, volando dalla principessa sua moglie e cercando di insidiarla. Questa si confida con Pavel, il quale, dopo aver cercato invano una soluzione, le suggerisce di fingere di cedere alle lusinghe del drago e di chiedergli direttamente in che modo potrebbe essere sconfitto. La donna viene a sapere dal drago che potrà essere sconfitto solo per mano di Pëtr – così si chiamava il fratello di Pavel – e per mezzo della misteriosa “spada di Agrik” [212].

Un giorno, mentre Pëtr – che non aveva mai sentito parlare di questa famosa spada – sta pregando, viene avvicinato da un giovinetto che gli mostra il luogo – tra i mattoni della chiesa – dove la spada stessa è nascosta. Pëtr agisce contro il drago tentatore solo dopo essersi assicurato che l'autentico Pavel fosse al sicuro e che quello fosse davvero il drago, e lo sconfigge con la spada magica. A causa del sangue impuro dell'animale demoniaco schizzatoagli addosso, il giovane si ammala di un male incurabile: il corpo gli si riempie di piaghe e croste che nessuno sembra in grado di guarire.

Gravemente infermo e alla disperata ricerca di una cura, Pëtr manda a cercare dottori per tutta la terra russa. Si reca quindi nelle terre di Rjazan', famose per la presenza di numerosi guaritori. Durante le ricerche, nel villaggio di Laskovo un messo s'imbatte in una fanciulla, vestita con umili abiti da lavoro, seduta al telaio in una cascina, davanti alla quale saltellava una lepre.¹⁰ Il messo le domanda dove siano gli altri abitanti della casa, e lei risponde che i genitori erano andati “a versare in prestito lacrime”, mentre il fratello si era recato “a contemplare la morte attraverso le proprie gambe” [214]. Il giovane non comprende queste misteriose parole; la ragazza allora spiega che i genitori erano andati a piangere un defunto, così, quando sarebbero morti, altri avrebbero pianto per loro, mentre il fratello, che di mestiere raccoglie-

¹⁰ Tradizionalmente simbolo della tematica nuziale-amorosa.

va il miele dagli alberi, doveva stare attento a dove poggiava i piedi per non cadere. Convintosi, per l'acutezza delle risposte e gli enigmatici giochi di parole, della saggezza della fanciulla di nome Fevronija, il messo le chiede di guarire il principe; questa gli consegna un "unguento" (*kisljažd*) con cui Pëtr avrebbe dovuto cospargere le piaghe dopo il bagno, ma chiede in cambio che il principe la prenda in moglie.

Fevronija mostra lo stesso acume e la stessa capacità di giocare con arguzia anche con Pëtr, che, spinto dalla disperazione, finge di accettare, ma poi tenta di sottrarsi alla promessa di matrimonio sottoponendo la ragazza a tutta una serie di prove. Le manda una piccola matassa di lino grezzo, chiedendo di tessere per lui degli indumenti in un tempo brevissimo. Fevronija risponde a questa prova insuperabile con un'altra assurdità: avrebbe soddisfatto la sua richiesta solo se lui le avesse costruito, nello stesso lasso di tempo, un telaio usando una sola scheggia di legno. Pëtr non può farlo e ritira quindi la richiesta.

Dopo essere guarito quasi del tutto grazie all'unguento di Fevronija, l'uomo cerca di venir meno alla promessa di sposare l'umile contadina, considerandola indegna di essere elevata al rango di principessa: le invia dei ricchi doni, che lei rifiuta, e ritorna a Murom. Tuttavia, la fanciulla era stata previdente e aveva ordinato che fossero unte tutte le piaghe tranne una: così, dopo la slealtà di Pëtr, "da quella crosta molte altre cominciarono a propagarsi per tutto il suo corpo" [232]. Presto Pëtr è di nuovo ricoperto di croste e ulcere; per guarire del tutto egli deve mantenere la promessa di matrimonio: torna al villaggio della contadina giurando solennemente di prenderla in sposa.

A questo punto, Pëtr sposa Fevronija nella cattedrale di Murom con la benedizione del vescovo, trovando nella santa unione con la moglie non solo la via della guarigione dal male fisico, ma anche quella della salvezza spirituale. I boiari, tuttavia, non amano particolarmente la contadina e soprattutto non la accettano.

Dopo la morte del fratello, Pëtr diventa il sovrano di Murom. Il principe e la mite e assennata moglie governano con saggezza e giustizia, secondo l'osservanza dei comandamenti, pregando inces-

santemente e dimostrandosi misericordiosi verso i sudditi. I boiari, tuttavia, osteggiano e diffamano la principessa – accusandola di raccogliere, forse memore della povertà passata, le briciole da tavola, che però lei trasforma sorprendentemente in semi di laudano – e la discriminano per l’indegnità della sua estrazione sociale, fino a chiederle apertamente di andarsene da Murom, giacché non gradita alle loro mogli. Su istigazione di queste ultime, dunque, i boiari esortano Fevronija a lasciare Murom, esortandola a portare con sé tutte le ricchezze che voleva. Lei acconsente e, agendo ancora una volta con astuzia, richiede di prendere con sé ciò che di più caro aveva: Pëtr. Questi, rassegnato ad andarsene con l’innocente consorte, rinuncia al trono, pur di non separarsi da lei, in osservanza dei precetti divini; partono così in esilio insieme.

Per la gioia dei boiari, che sperano di prendere il potere, i due s’imbarcano su una nave insieme ad altri passeggeri, tra questi un uomo sposato che guarda Fevronija con concupiscenza. La donna dà nuovamente prova dei suoi straordinari poteri e, leggendogli nella mente, lo invita a bere acqua da un bordo della nave e poi dall’altro, per poi chiedergli se l’acqua ha il medesimo sapore o se una è più dolce dell’altra. L’uomo risponde che l’acqua è la stessa, e quindi Fevronija domanda: “Anche la natura femminile è la stessa. Allora, perché mai, dimentico di sua moglie, rivolgi il pensiero a quella altrui?” [235]. Tale risposta arguta fa capire all’uomo come non valga la pena tradire i propri affetti coniugali e desiderare la donna d’altri, facendolo vergognare e pentire dei propri pensieri. Durante il viaggio, Fevronija compie altri prodigi; consola poi il consorte, scoraggiato per la perdita del regno, del potere e degli agi a corte, sollecitandolo – con la sua preveggenza – ad avere speranza in Dio e nel futuro, giacché il ritorno in patria è prossimo.

L’esilio dei due coniugi non dura a lungo: i riottosi boiari, incapaci di autogovernarsi o di scegliere un nuovo principe, li supplicano di tornare indietro per ristabilire l’ordine. Rientrati nel regno e perdonato tutti, governano senza rancore: “nell’osservanza di tutti

i precetti e dei comandamenti divini, senza macchia, in preghiera incessante e manifestando, come amorosi genitori, perpetua carità verso tutti i sudditi” [237]. Il percorso verso la santità è ormai concluso.

La *povest'* si chiude in maniera molto poetica: ormai prossimi alla vecchiaia, percependo l'avvicinarsi della morte, i due coniugi, presi di comune accordo i voti monastici e ribattezzati con i nomi di David ed Evfrosinija, chiedono a Dio di morire insieme e predispongono, contrariamente alla regola monacale, la propria sepoltura in un unico avello. Pëtr avverte per primo l'approssimarsi della fine, e sollecita Fevronija a spirare insieme a lui. Quest'ultima sta ricamando in convento un paramento ma abbandona il lavoro, infila l'ago nel panno e, il 25 giugno 1228, passa ad altra vita insieme all'amato sposo.

I due vengono seppelliti separatamente, secondo la prassi della Chiesa ortodossa russa. Miracolosamente, la mattina dopo vengono trovati uno a fianco dell'altro nell'avello che avevano predisposto nella chiesa della Natività della Purissima Vergine. Separati, i due si riuniscono nuovamente in maniera prodigiosa, e questa volta per sempre: i cittadini di Murom capiscono che questa è la volontà di Dio e li lasciano nella tomba coniugale, uno accanto all'altro, a riprova della forza dell'amore fedele e puro che vince tutte le insidie e non può essere sconfitto neppure dalla morte.

La loro tomba diviene luogo di pellegrinaggio e di miracolose guarigioni: chiunque preghi con fede sulle loro sante reliquie nella chiesa di Murom otterrà sicura guarigione dalle sofferenze.

Chiude la cornice agiografica un Elogio dei due santi, di cui vengono elencate le virtù e i miracoli, cui seguono due brevi preghiere, una da parte di tutti coloro che ne celebrano la memoria e una da parte dello scrittore stesso, un secondo elogio, più breve e generale, e un'invocazione finale a Cristo e alla Santissima Trinità, che ricollega in maniera circolare l'Epilogo all'Introduzione.

I PERSONAGGI

Nella *povest'* non troviamo alcun tipo di indicazione sui prototipi reali dei protagonisti. Tuttavia, secondo alcuni studiosi, i personaggi si rifarebbero a figure storiche [KLJUČEVSKIJ 1871: 287; GOLUBINSKIJ 1903: 557]: Pëtr – assente, con questo nome, nelle cronache anticorusse – è stato identificato con il principe di Murom David Jur'evič, appartenente all'XI generazione della dinastia dei Rjurikidi, che dopo la dipartita del fratello maggiore, Vladimir Jur'evič (nella *Povest' Pavel*), regnò dal 1203 al 1228, anno della sua morte, avvenuta insieme alla moglie. Nella *Stepennaja kniga* (Libro dei gradi) Pëtr viene menzionato nel novero dei principi Murom, ma solo nella genealogia introduttiva, dove si dice che il principe David Jur'evič sarebbe il principe Pëtr Jur'evič, che aveva preso il nome David dopo la tonsura. Quest'informazione è piuttosto dubbia, visto che in tutte le cronache antiche David Jur'evič non è mai indicato come santo; inoltre, la sua ridenominazione in Pëtr non è riportata in nessun'altra fonte. Probabilmente i compilatori della *Stepennaja kniga* avevano riadattato, come era prassi, le notizie tratte dalle cronache antiche alle nuove esigenze dell'Impero, proprio sotto l'influsso della recente canonizzazione dei nuovi santi di Murom. Di Fevronija/Evfrosinija, sua moglie, non vi è nelle cronache nessuna menzione. Secondo questi stessi studiosi [KLJUČEVSKIJ 1871: 287; GOLUBINSKIJ 1903: 557], l'affetto e la devozione dei sudditi nei confronti dei principi in vita si sarebbero tramutati, dopo la loro scomparsa, in un culto rimasto per molti decenni locale e circoscritto, prima di assumere dimensioni panrusse, come detto, nella seconda metà del Cinquecento. La storia d'amore di Pëtr/David e di Fevronija/Evfrosinija, custodita nella memoria collettiva, sarebbe stata fissata per iscritto nel testo della *Povest'*.

Le notizie trasmesse dal racconto risultano differenti rispetto alla realtà storica, a partire dal nome del protagonista, Pëtr, che nella *Povest'* assume il nome David solo dopo la tonsura. Molti dettagli sui principi sembrano essere dunque inventati, e via via modificati sulla base delle leggende orali di Murom.

Uno dei tratti più interessanti nel sistema dei personaggi è la contrapposizione, all'eroe tradizionale, di un'eroina, che – nella II e III parte – diventa la protagonista della narrazione, prendendone il posto nella lotta col serpente-drago, sopravvissuto simbolicamente, dopo la sconfitta fisica, nella malattia del principe, nella malevolenza dei boiari, nella mancanza di fede.

La figura di Fevronija è associata in particolare alla tradizione folklorica: il tema della ragazza-contadina di umile origine, ma saggia, astuta e dotata di poteri soprannaturali è molto diffuso nella letteratura popolare, non solo slava. Si tratta di un tema antico che incarna il desiderio di ascesa sociale dei ceti bassi e soprattutto l'emancipazione della donna tramite il proprio ingegno. Fevronija, non bisogna dimenticarlo, è anche una tipica eroina del canone cristiano: creatura semplice e devota a Dio, da cui ha ricevuto la 'sapienza' che le permette di prevedere e preordinare il proprio destino, disconosce i piaceri e le ricchezze terrene, ritenute tentazioni del demonio. La simpatia dell'autore nei confronti della fanciulla, l'ammirazione per il suo intelletto, per la saggezza e la nobiltà d'animo nella difficile lotta contro i potenti boiari, che ne disprezzano l'origine contadina, determinano l'atmosfera poetica dell'opera. La *povest'* è costruita sulla contrapposizione tra le azioni delle due fazioni: grazie alle proprie qualità personali – intelligenza, arguzia, dignità umana, mitezza – l'eroina sa uscire vittoriosa dalle situazioni più difficili e affrontare con imperturbabilità le gravi avversità, superando le ostilità e i conflitti con i suoi potenti avversari. Tali caratteristiche avvicinano Fevronija alla principessa Ol'ga descritta nelle cronache anticorusse, in particolare nella *Cronaca degli anni passati* (*Povest' o vremennyh let*) [cfr. FERRO 2010: 157-158; SARONNE *et al.* 1997: 295-301].

Il principe Pëtr, nel confronto con la consorte, risulta invece figura scolorita e passiva, che agisce con debolezza, rimettendo ogni responsabilità e decisione a Fevronija: ignaro del proprio ruolo e destino, anche quando sconfigge il nemico tentatore, il serpente-drago, non

viene affatto esaltato per la sua impresa gloriosa, anzi, le sue azioni sembrano seguire un ordine predefinito, come se agisse secondo una volontà non sua. I restanti personaggi sono secondari – spesso non hanno neppure un nome – e fungono da pretesto per raccontare l'evoluzione di Pëtr e la sua unione con Fevronija.

LE CARATTERISTICHE LETTERARIE

Molto controversa è la questione dell'appartenenza della *Povest'* a un preciso genere letterario: non trova infatti piena corrispondenza né nelle narrazioni storiche, né tantomeno in quelle agiografiche, tanto che si è giustamente parlato di genere 'ibrido'. L'origine evidentemente folclorica del racconto spiega le differenze con le opere agiografiche 'canoniche', da cui la storia dei principi di Murom si discosta per l'ispirazione, il tono generale e le fonti, seppure definita, nella tradizione manoscritta, come *žitije* e dopo la canonizzazione dei due santi inclusa nelle letture del servizio liturgico.

L'esclusione della *Povest'* dalle *Grandi Letture Mensili* è una questione ancora dibattuta.¹¹ Si potrebbe ipotizzare che le ragioni siano state la forma e il contenuto così poco convenzionali, non conformi ai canoni della cosiddetta "scuola di Makarij" [DMITRIEVA 1993: 213]. Va tuttavia considerato che, nonostante gli intenti dichiarati, Makarij difficilmente poteva essere al corrente di tutte le vite scritte fino ad allora, alcune gli rimasero certamente sconosciute; inoltre, le sue scelte ricadevano spesso sulle agiografie più diffuse nei manoscritti antichi. È verosimile che l'inclusione o meno di alcune vite potesse dipendere anche da circostanze di carattere personale, come il rapporto del metropolita con la venerazione di alcuni santi e la sua conoscenza diretta della letteratura agiografica, più che a un progetto unitario specifico [Cfr. KLJUČEVSKIJ 1871: 230-231; GOLUBINSKIJ 1903]. Diversa è l'opinione di Rysin, secondo cui la *Povest'* sarebbe stata ultimata solo nel

¹¹ Secondo Dmitrieva, Ermolaj sarebbe stato chiamato da Pskov a Mosca appositamente per collaborare con Makarij. I rapporti tra i due si sarebbero successivamente 'raffreddati', motivo per cui la *Storia di Pëtr e Fevronija* non sarebbe stata inserita nella raccolta [DMITRIEVA 1989: 221].

1553, ossia dopo la compilazione dell'ultima redazione delle *Grandi Letture Mensili*, e per questa ragione esclusa dalla raccolta [RYSIN 2014: 7-8].

Uno dei primi ad occuparsi della spinosa questione del rapporto tra la *Povest'* e il folclore, alla metà del XIX secolo, è Fëdor Buslaev, il quale distingue nella genesi dell'opera diverse influenze: un nucleo preistorico, caratterizzato dall'elemento mitico o epico-fiabesco (il drago, la spada misteriosa, la lepre addomesticata, l'unguento prodigioso); un adattamento del mito alle circostanze storiche, dato che i protagonisti si ispirerebbero, anche indirettamente, a persone realmente esistite (cfr. *infra*); infine, un 'rivestimento' agiografico-taumaturgico (i miracoli di Fevronija, l'assunzione dell'abito monacale), allo scopo di raccontare – in un modo gradevole per la gente comune dell'epoca – la vicenda di due coniugi divenuti santi [BUSLAEV 1990: 132-163].

Riprendendo gli argomenti di Buslaev e del suo allievo Aleksandr Veselovskij, gli studiosi sovietici mettono in luce la vicinanza del testo alla letteratura epica occidentale dei secc. XV- XVI, soprattutto nei motivi dell'uccisione del serpente-drago e della fanciulla saggia [DMITRIEVA 1985: 4-5]. Questi considerano la *Povest'* come rappresentativa della fase iniziale della secolarizzazione della letteratura russa, sottolineando la nuova attenzione rivolta alla vita della persona, a riprova del crescente interesse della società per l'individuo, preludio dello sviluppo dei valori dell'Umanesimo nella Rus' [DMITRIEVA 1989: 224]. È palese che questo approccio tende a sottovalutare l'elemento religioso e simbolico che, sebbene mescolato a motivi folclorici, epici, fiabeschi, pervade l'intera opera, altresì ignorando o negando completamente i rapporti della *Povest'* con l'agiografia.¹² È

¹² La lotta stessa contro il drago-demonio può essere letta come un'allegoria della lotta cristiana contro il nemico pagano; il luogo del ritrovamento della spada magica – rivelato al principe Pëtr da un messo celeste – è proprio una chiesa, dove egli si era recato a pregare: senza la fede non l'avrebbe mai trovata. L'elemento religioso emerge poi nei miracoli di Fevronija e nell'immane voto di castità, evidenziato dall'assenza di elementi che testimonino la felicità terrena dei due coniugi e dalla mancanza di prole, fino ad arrivare alla loro tonsura finale e al miracolo del

però altrettanto vero che la ‘cornice’ in cui la *Povest’* si inserisce poco si adatta al resto dell’opera, quasi che Ermolaj – sempre supponendo che sia lui l’autore dell’Introduzione e dell’Elogio finale – avesse voluto camuffare da agiografia il proprio racconto ‘ibrido’, composto assecondando la propria predilezione per le tradizioni popolari, e così donando ai lettori dell’epoca un testo più accessibile.

Alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, Riccardo Picchio sottolinea acutamente il legame della *povest’* con gli insegnamenti dell’apostolo Paolo sull’uguaglianza tra uomo e donna e sulla fedele obbedienza a Cristo, profusi da Fevronija nella vita coniugale e nel governo del principato; secondo questo principio, anche gli elementi di derivazione folclorica si caricherebbero quindi di un significato religioso e potrebbero essere letti in chiave agiografica [PICCHIO 1984: 489-503].

In tempi relativamente più recenti, altri studiosi sono tornati sull’argomento, recuperando sia le suggestioni del folclore sia i motivi religiosi: Maria Pljuchanova definisce la *Povest’* “un poema teologico-edificante” [PLJUCHANOVA 1995: 212], osservando come in essa siano presenti motivi caratteristici della letteratura religiosa – l’uccisione del serpente-drago, la sapienza divina, i miracoli – i quali però, acquistano nel testo tratti inusuali sia per l’agiografia sia per l’innografia, riprendendo piuttosto motivi tipici delle composizioni epico-fiabesche [PLJUCHANOVA 1993: 169-203]. Per Natal’ja Demkova il testo rappresenterebbe non solo un documento della tradizione agiografica, ma ancor più un’originale parabola cristiana (*pritiča*), che sviluppa a diversi livelli le idee etiche e teosofiche di un intellettuale russo del XVI secolo, quale era il presunto autore Ermolaj-Erazm [DEMKOVA 1997: 77-95]. Analizzando il sistema simboli-

ricongiungimento celeste. Il demone tentatore, inoltre, è un personaggio costantemente presente nel testo, pur assumendo diverse forme: prima si presenta con le sembianze di serpente-drago, poi di malattia incurabile, e poi ancora si palesa nella mancata promessa di matrimonio da parte di Pëtr e nel bisogno di mettere alla prova la moglie; anche sospetto, calunnia, impudenza, lussuria e ambizione sono ispirate dall’eterno nemico del cristiano.

co, i principi di costruzione del testo e l'uso delle fonti orali da parte dell'autore, Gladkova inquadra la *povest'* come un'opera agiografica [GLADKOVA 2008: 537-569].

C'è stato anche chi ha voluto cogliere nella *Povest'* un nucleo satirico: ciò suggerisce un ulteriore livello di lettura, che contribuirebbe anche a spiegare l'enorme popolarità del racconto nel XVI secolo. Oggetto della satira sarebbero stati i boiari che aspiravano a mantenere e ampliare il proprio potere a discapito dello zar Ivan IV. Alla metà del XVI secolo, infatti, nonostante il processo di unificazione dei principati russi e la corsa di Ivan IV verso l'assolutismo, il conflitto con i boiari era tutt'altro che risolto. La satira di Ermolaj contro i boiari riottosi e corrotti poté forse attirargli in un primo momento il favore del sovrano, ma non agevolò comunque l'inserimento dell'opera nei repertori agiografici ufficiali né il futuro successo di Ermolaj come scrittore, il cui nome fu ben presto dimenticato e le opere trasmesse come anonime.

Come osservava Gudzij, anche lo stile della *Povest'* differisce nettamente dalle regole della cosiddetta 'scuola di Makarij': la semplicità e freschezza del linguaggio, vicino alla lingua parlata, i lunghi dialoghi, in parte costruiti sotto forma di enigmi e indovinelli, e le massime di saggezza, che richiamano i generi folclorici, conferiscono grande agilità all'intero racconto, confermando la vivacità della narrativa antiorussa a latere dell'«ampollosa» letteratura ufficiale [GUDZIJ 19667: 282].¹³

MOTIVI FOLCLORICI E PARALLELI

Tra le favole russe, la *povest'* ricorda – per la caratterizzazione dell'eroina – la *Semiletka* (La settenne) e *Striženaja devka* (La ragazza rasata), che pure narrano di un matrimonio tra un personaggio importante e un'umile contadina con doti speciali e misteriose, in grado di risolvere difficili compiti. Vi è nelle due storie il motivo dell'esilio

¹³ Per approfondimenti sullo stile, rimandiamo alle più recenti pagine di Nikol'skij [2018: 209-222].

dell'eroina che porta con sé solo la cosa che le è più cara, il proprio marito. Il finale coincide: entrambe si concludono con la felicità coniugale e il trionfo dell'astuzia femminile e contadina e dell'amore [SARONNE *et al.* 2014: 22-35]. È tuttavia assente il motivo della malattia e della guarigione del marito che era invece evidentemente presente già nel soggetto folclorico utilizzato da Ermolaj [DMITRIEVA 1976: 247-270].

Anche il tema del serpente-drago e del suo rapporto con il demoniaco proviene dalle tradizioni popolari orali e può essere riscontrato, ad esempio, in alcune *byline* (*Michajlo Potyk, Drobrynija e il drago*) o anche nelle fiabe popolari, in cui tradizionalmente rappresenta l'elemento ostile, l'incarnazione del male, il potente antagonista con cui l'eroe deve fare i conti [cfr. SARONNE *et al.* 1997].

La commistione dei motivi del matrimonio socialmente impari e della guarigione dell'eroe, così come la presenza di figure femminili forti e astute, capaci di dar lezioni a chi cerca di insidiarne l'onore, sono presenti in maniera simile nel *Decamerone* di Boccaccio,¹⁴ e vengono poi ripresi anche da Shakespeare nella commedia *All's well that ends well* (Tutto è bene quel che finisce bene, 1623). Nonostante l'evidente distanza della vicenda di Pëtr e Fevronija dall'Europa rinascimentale è interessante, tuttavia, constatare la diversa evoluzione in contesti differenti di un antico tema comune di origine popolare [cfr. SARONNE *et al.* 2014: 36-43].

Infine, i motivi della vittoria del principe su un serpente-drago, della sua guarigione magica grazie a una bella fanciulla e della donna saggia che si prende gioco degli uomini lussuriosi, salvaguardandone l'onore, possono essere rinvenuti ancora nella *Leggenda di Tristano e Isotta*. Come sostenuto da diversi studiosi, proprio con quest'opera si possono osservare numerose somiglianze sia nella trama generale, sia nei singoli episodi caratteristici: anche nella leggenda celtico-francese, ad esempio, la narrazione inizia con la vittoria sul drago dell'eroe

¹⁴ Nello specifico, in due novelle: la quinta della prima giornata, narrata da Fiammetta, e la nona della terza giornata, narrata da Neifile.

che, ammalatosi, viene poi guarito dall'eroina. Tuttavia, dal raffronto tra i due testi emergono anche le differenze, soprattutto nella caratterizzazione dei personaggi: a differenza della leggenda di Tristano e Isotta, la *Povest'* non è tanto un racconto sull'amore e sulla passione che travolge e vince ogni cosa, ma sulla vita coniugale improntata alla fedeltà, dove il motivo centrale è rappresentato dall'acume dell'eroina [LICHACĚV 1975: 275-276].

L'epilogo del racconto su Pëtr e Fevronija richiama *Tristano e Isotta*, dove l'amore dei due protagonisti si rivela più forte della morte quando dalla tomba di Tristano cresce un cespuglio di spine che unisce il suo sepolcro a quello dell'amata. Anche l'unione di Pëtr e Fevronija trascende la morte e la loro storia si trasforma addirittura in agiografia: ciò spiegherebbe perché la *Povest'* sia stata 'incastonata' in una cornice religiosa, costituita dall'Introduzione e dall'Elogio finale ai due santi David ed Evfrosinija, e cioè i nostri Pëtr e Fevronija [ivi: 276].

SIGLE E ABBREVIAZIONI

PSRL	<i>Polnoe sobranie russkich letopisej.</i>
SKKDR	<i>Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi.</i>
TODRL	<i>Trudy otdela drevnerusskoj literatury.</i>

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BUSLAEV 1990 F.I. Buslaev, *Pesni Drevnej Ėddy o Zigurde i murromskaja legenda*, in Id., *O literature. Issledovanija. Stat'i*, Moskva 1990 (1858¹), pp. 132-163.
- DEMKOVA 1997 N.S. Demkova, *K interpretacii Povesti o Petre i Fevronii*: "Povest' o Petre i Fevronii" *Ermolaja-Erazma kak pritcha*, in Id., *Srednevekovaja russkaja literatura: Poëtika, interpretacii, istočniki*, Sankt-Peterburg 1997, pp. 77-95.

- DMITRIEVA 1976 R.P. Dmitrieva, *O strukture Povesti o Petre i Fevronii*, TODRL, XXXI, 1976, pp. 247-270.
- DMITRIEVA 1979 R.P. Dmitrieva, *Povest' o Petre i Fevronii*, Leningrad 1979.
- DMITRIEVA 1989 R.P. Dmitrieva, *Ermolaj-Erazm (Ermolaj Pregrešnyj)*, in SKKDR, Leningrad 1989, vyp. 2, č. 1, pp. 220-225.
- DMITRIEVA 1993 R.P. Dmitrieva, *Agiografičeskaja škola mitropolita Makarija (na primere nekotorych žitij)*, TODRL, XLVIII, 1993, pp. 208-213.
- DMITRIEVA *et al.* 1985 R.P. Dmitrieva, O.A. Belobrova, *Pëtr i Fevronija muromskie v literature i iskusstve Drevnej Rusi*, TODRL, XXXVIII, 1985, pp. 138-178.
- FERRO 2010 M.C. Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, Firenze 2010.
- GIAMBELLUCA KOSSOVA 1991 A. Giambelluca Kossova, *La fiaba d'amore dei principi russi Pietro e Fevronija*, Palermo 1991.
- GLADKOVA 2008 O.V. Gladkova, *K voprosu ob istočnikach i simboličeskom podtekste Povesti ot žitija Petra i Fevronii Ermolaja-Erazma*, "Germenevtika drevne-russkoj literatury", 2008, vyp. 13, pp. 537-569.
- GLADKOVA 2017 O.V. Gladkova, *Ob osobennostjach spiska Povesti ot žitija Petra i Fevronii Ermolaja-Erazm*, "Russkaja reč", 2017, 3, pp. 73-77.
- GOLUBINSKIJ 1903 E.E. Golubinskij, *Istorija kanonizacii svjatyh v russkoj cerkvi*, Moskva 1903.

- GUDZIJ 1966⁷ N.K. Gudzij, *Istorija drevnerusskoj literatury*, Moskva 1966 (1^a ed. 1938).
- KLIBANOV 1960 A.I. Klibanov, *Sbornik sočinenij Ermolaja-Erazma*, TODRL, XVI, 1960, pp. 178-207.
- KLJUČEVSKI 1871 V.O. Ključevskij, *Drevnerusskie žitija svjatych kak istoričeskij istočnik*, Moskva 1871.
- JAVORSKIJ 1930 Ju.A. Javorskij, *K voprosu o literaturnoj dejatel'nosti Ermolaja Erazma, pisatelja XVI v.*, "Slavia", IX, 1930, č. 1, pp. 57-80; č. 2, pp. 273-299.
- LICHAČEV 1975 D.S. Lichačev, *Velikoe nasledie. Klassičeskie proizvedenija literatury Drevnej Rusi*, Moskva 1975, pp. 273-277.
- NIKOL'SKIJ 2018 E.V. Nikol'skij, *Povest' o Petre i Fevronii: stilističeskoje svoeobrazie*, "Visnyk universytetu imeni Al'freda Nobelja. Serija Filologični nauki", II, 2018, 16, pp. 209-222.
- PANČENKO, SEIDOVA 1990 F.V. Pančenko, T.Z. Seidova, *Pětr i Fevronija muromskie v drevnerusskoj muzyke*, in N.S. Serëgina (red.), *Drevnerusskaja pevčeskaja kul'tura i knižnosti. Sbornik naučnych trudov*, Leningrad 1990, pp. 100-106
- PICCHIO 1984 R. Picchio, *The Hagiographic Framing of the Old Russian Tale on Prince Pětr of Murom and the Wise Maid Fevronija*, in B.A. Stolz et al. (eds.), *Language and Literary Theory: in Honour of Ladislav Matejka*, Ann Arbor 1984, pp. 489-503.
- PLJUČANOVA 1993 M.B. Pljučanova, *La "Vita" di Pietro e Fevronia di Murom nel contesto storico-culturale dell'epoca del metropolita Macario*, "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", I, 1993, pp. 169-203.

- PLJUCHANOVA 1995 M.B. Pljuchanova, *Sjužety i simvoly Moskovskogo carstva*, Sankt-Peterburg 1995, pp. 203-228.
- ROSOVECKIJ 1974 S.K. Rosoveckij, *K voprosu o vremeni sozdani-ja i avtore* Povesti o Petre i Fevronii, "Visnyk Kyjiv'skogo universytetu. Serija Filologii", 1974, 16, pp. 56-60.
- RYSIN 2014 I.M. Rysin, *Počemu* Povesti o Petre i Fevronii *net v Velikich Minejach Četiich*, "Jazyk i tekst", 1, 2014, 3, pp. 1-12.
- RŽIGA 1926 V.F. Ržiga, *Literaturnaja dejatel'nost' Ermolaja-Erazma*, in *Letopis' zanjatij Archeografičeskoj komisii za 1923-1925*, 1926, t. xxxiii, pp. 102-200.
- RŽIGA 1957 V.F. Ržiga, *Povest' o Petre i Fevronii v ruskoj literature konca XVIII v.*, TODRL, XIII, 1957, pp. 429-436.
- RUDI 2010 T.R. Rudi, *O pervom avtorskom sbornike Ermolaja-Erazma iz biblioteki Soloveckogo monastyrja*, in *Knižnye centry Drevnej Rusi: Knižnoe nasledie Soloveckogo monastyrja*, Saknt-Peterburg 2010.
- SARONNE *et al.* 1997 E.T. Saronne, K.F. Danil'čenko, *Giganti incantatori e draghi. Byline dell'antica Rus'*, Milano 1997.
- SARONNE *et al.* 2014 E.T. Saronne, E. Szamko, *La Leggenda di Petr e Fevronija*, Roma 2014.
- SKRIPIL' 1949 M.O. Skripil', *Povest' o Petre i Fevronii Muromskich v eë otnošenii k ruskoj skazke*, TODRL, VII, 1949, pp. 131-167.
- ZIMIN 1958 A.A. Zimin, *Ermolaj-Erazm i Povest' o Petre i Fevronii*, TODRL, XIV, 1958, pp. 229-233.